

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: „DIRITTO CROATO“)
PERIODICO POLITICO - LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa ell'è
che i fratelli sieno insieme uniti!
Davide, Salmo 139.

PREZZI D' ABBONAMENTO
Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta)
Anno f. 8. — Semestre f. 4. —
Per l' Estero Anno franchi 20. — Semestre franchi 10. —
Il giornale esce ogni Sabato all' una pom.

Ant. Jakic
Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

INSEZIONI:
In IV pagina a soldi 10 la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi esattamente a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

Contro il bilancio e in favore della gioventù accademica.

(Discorso pronunciato dal deputato d'opposizione, Eugenio Kumčić, al Parlamento croato di Zagabria il 30 Novembre 1902).

Eccelsa Camera!

Io voterò contro quello che voi chiamate bilancio, ma che in realtà non è bilancio. Non è compito dell' eccelso governo magiarofilo di Zagabria di stabilire quanto esso abbia da spendere, ma di fare i debiti calcoli in che cosa ha da impiegare quello che gli danno i Magiari dai frutti del sudore croato, pur di poter continuare la sua opera per essi a maggior trionfo dell'idea di stato magiara. Già per questo solo fatto — che, voi della maggioranza, senza alcuna vergogna ricoloscete — e che è inaudito ed orribile — per non dir altro — io devo votare contro il cosiddetto bilancio; dappoiché se avessi da votare in favore dello stesso, ciò significherebbe volere anch' io che la mia patria venga privata d'ogni diritto, venga avvilita ed oppressa. E dal momento che sappiamo che la Croazia rimarrà priva d'ogni diritto, che sarà avvilita ed oppressa fino a che perdrerà l'attuale sistema, che voi sostenete, dopo d'averlo creato, noi della minoranza dobbiamo combatterlo; sì, dobbiamo combatterlo; e non soltanto per questo motivo ma anche per motivo che esso sistema con una furia maledetta semina la discordia tra fratelli e fratelli e suscita con perfidia diabolica l'odio tra popoli vicini. Sì, noi muoveremo spietata guerra a questo sistema, perché, in nome che lo scopo d'uno Stato si è quello di mantenere la pace e la concordia tra fratelli, di accendere nel cuore dei propri cittadini la sacra fiamma dell'amore e di governarli con saggezza. Il grande filosofo d'Amsterdam dice: „Per una legge insita e naturale l'uomo obbedisce alle leggi generali delle cose; a mezzo della sua ragione egli si sottopone alle proprie leggi, e ciò perché è un essere ragionevole, la di cui più grande caratteristica consiste nella percezione d'idee vere. Le leggi, che suscitano l'oppressione, non provengono dalla ragione, dappoiché la ragione insegna all'uomo che l'amore gli apporta più vantaggio che non l'odio.

Coloro che reggono i popoli non ascoltano la voce della ragione quando si sforzano di cangiare gli uomini in altrettanti bruti, in altrettanti automi. Distruggere la libertà in uno Stato significa distruggere lo stato stesso. Una città, in cui dopo immani sforzi, si è raggiunta una pace fittizia soltanto in seguito all'indolenza dei rispettivi cittadini, che si lasciano guidare a quisa d'un branco di pecore per imparare soltanto ad obbedire ciecamente e per baciare umilmente la mano che li percuote, non merita il nome d'una città, ma di un vero deserto.

L'odierno vostro sistema non si basa nè sulla ragione, nè sull'amore, nè sui principii della vera libertà. Quando, domand'io, i Magiari davano ascolto alla voce della ragione? Havvi forse bisogno che ricordiamo Medjurje (Murinsel) e Rieka (Fiume)? Ed essi — i Magiari — pretenderebbero ancora che la Croazia se ne stesse quieta e tranquilla, e che s'addimistrasse grata per tutta quella felicità con cui l'hanno — oppressa! Essi — i Magiari — vorrebbero che questa Croazia, dal cui corpo strappano vive membra, non abbia da elevare nemmeno una voce di dolore, di lamento!

Deggio io forse parlare della micidiale politica delle tariffe; deggio io parlare dei nostri boschi devastati, del nostro denaro? — In una parola deggio io parlare di quelle leggi che sembrano fatte a bella posta per distruggere il nostro commercio e la nostra industria? Non ci consta forse come essi — i Magiari — scrivono e parlano della nostra patria, della nostra nazionalità,

e come essi rispettano la nostra lingua? Hanno essi forse avuto di mira di suscitare in voi l'amore per essi allorché bandirono da Fiume il nostro giunasio, le nostre autorità? Quanto odio, quanto astio non devono suscitare in noi soltanto questi atti, a non parlare d'altri?

Essi — i Magiari — questi nostri pretesi alleati, coltivano nella Perla del Quarnero la lingua italiana, quando non riesse loro di coltivarvi la magiara; e tutto ciò in odio alla lingua croata! Nè, così non dovrebbero comportarsi con noi neanche se ci avessero conquistato colla spada! E ancora ci sono degli uomini che hanno il coraggio civile di parlare dei Magiari come d'un „popolo confratello“!

O amara ironia!
L'attuale sistema non ha mai nascosto le proprie tendenze. Recentemente volle menar vanto delle proprie vittorie; volle, durante il soggiorno di Francesco Giuseppe a Zagabria, far credere che la Croazia è felice sotto l'usbergo della Nagoda (Compromesso ungaro-croato del 1868), che i Croati non pensano nemmeno da lontano all'unione della propria patria, ma che tutti sono entusiasti per l'idea di stato magiara. Sì, l'odierno sistema aveva di mira di darla da intendere all'universo che la seconda edizione di Debreczini, e che ciò s'abbia avuto di mira — non havvi alcun dubbio.

Aucora il primo giorno della venuta di Francesco Giuseppe a Zagabria venivano lanciati ai quattro venti dispacci ufficiosi annunzianti, aver la gioventù accademica croata salutata alla stazione l'arrivo di Francesco Giuseppe con fragorosa grida di *Eljen*.

Questo ebbe occasione di leggerlo nei giornali di Vienna e Pest. Hanno telegrafato inoltre che all'apertura del nuovo teatro non s'udivano altre grida all'infuori di *Eljen*, e in generale che per tutta Zagabria non echeggiavano altre grida che quelle di *Eljen*. Non v'ha dubbio che con ciò si voleva far credere ad ogni costo aver la nostra gioventù accademica perduto ogni senso patriottico ed essersi corpo ed anima gettata nelle braccia dei Magiari.

Non dovevano forse quelle false notizie indignare la nostra gioventù? Non avevano forse intenzione coloro che le propalavano di lanciare dinanzi a tutto il mondo un'atroce ingiuria contro la gioventù nostra? Voi, signori della maggioranza, vi stupite che la gioventù accademica ha dimostrato? Quando voi per una tal cosa vi stupite, allora io devo dire che voi non eravate mai giovani, ma che i vostri vecchi cuori battono all'unisono per un unico ideale — per il Compromesso!

Che delitto ha commesso alla fine dei fini questa gioventù! Verun altro se non quello con cui volle mostrare di non essere punto entusiasta per l'*Eljen*. Essa nel commettere quel delitto volle far vedere a tutto il mondo, che non è ancora magiarizzata, che non ha tradito ancora il suo popolo, o con altre parole, che non è vero quello che veniva con prava intenzione spacciato per buona moneta. Essa, o signori della maggioranza, ha voluto mostrare, che i suoi ideali sono del tutto differenti dai vostri. Questo è null'altro hanno voluto dimostrare gli studenti universitari, i quali, non temendo alcun pericolo, con coraggio spartano, salirono sull'arcotrionfale, vi presero la bandiera magiara e la gettarono nel fango. E di questo atto eroico fummo spettatori

subito un giorno dopo che vennero sparse quelle false notizie.

Tutti i motivi che spinse la nostra gioventù a quell'atto hanasi da ricercare nell'attuale sistema, che voi sostenete!

Quello che poc'anzi ebbi a mentovare sono soltanto cause prossime. In quella bandiera la nostra gioventù ravvisava il simbolo dell'oppressione; a quell'azione essa non venne spinta da alcun odio contro la nazione magiara, come tale, o contro la bandiera magiara, come tale, ma come simbolo dell'attuale sistema. E nel protestare contro quel simbolo, essa gioventù, o signori della maggioranza, ha protestato anche contro di voi!

La gioventù accademica sapeva bene, che l'unica legale bandiera in Croazia è la bandiera croata; e qualora in Croazia anche la bandiera magiara fosse legale, quell'atto della gioventù non sarebbe alcuna meraviglia, dappoiché al disopra di tutte le leggi sta il diritto.

Sopra la legge sta anche la ragione, che ci venne data da Dio e che per se stessa è una legge. La ragione quindi ci unisce con Dio. Questa legge ci è insita; noi non l'abbiamo appresa da alcuno; non l'abbiamo letta in alcun libro. Dalla ragione scaturisce il diritto, e siccome la ragione è parto divino lo è per conseguenza anche il diritto.

E che hassi da dire poi se le leggi sono opera di un tiranno, come lo è il magiario? Nè la cosa cangia d'aspetto se queste leggi sono opera di uno o di più. Qualora gli Ateniesi avessero approvato le leggi tiranniche, credete voi che in seguito a queste approvazioni quelle leggi sarebbero state giuste?

Qualora i decreti dei governi e le condanne dei giudici avessero da decidere quel che è giusto e quel che è ingiusto, questi decreti e queste leggi potrebbero giustificare qualsiasi delitto, e in tal caso, perchè un atto possa costituire un delitto, basterebbe soltanto il giudizio o meglio il capriccio di un dato numero di persone.

Signori! Quel che è buono ha in se la propria *raison d'être*. Il diritto costituisce il più gran bene degli uomini, dappoiché sulla base soltanto di questo diritto gli uomini possono cangiare le proprie leggi in via pacifica, non già colla forza brutale.

Ecco quello che costituisce il diritto (Kubević e Gjurković — deputati della maggioranza — ridono) Ridano pure i due signori, ma sappiano che questi non sono miei principii, bensì quelli di Cicerone e di altri sommi ingegni. E questi principii rimarranno immutabili fino a tanto che ci saranno al mondo uomini buoni e ragionevoli.

A quell'atto fu indotta la gioventù accademica appunto da quel sopra mentovato diritto divino, da cui scaturisce l'amore per la libertà della patria e in generale per la libertà umana.

Il popolo croato serberà grata memoria di quella gioventù e le rimarrà infinitamente grato, perchè è merito della gioventù se in Europa presentemente s'interessano un po' più di noi, se si sa, che non ci lasciamo calpestare da nessuno.

Voi, Signori, gridate assai poco; voi dovrete gridare molto di più, perchè ciò è rivolto anche contro di voi, che sostenete l'attuale sistema. Nè arvea alcuna meraviglia il sentire da voi che tale atto della gioventù viene condannato da tutto il popolo. Questa vostra gratuita affermazione è tanto vera quanto lo è quell'altra con cui

dite, che tutto il popolo croato è con voi e che voi siete l'espressione della sua libera volontà!

Qui non si tratta soltanto delle bandiere; qui si ha avuto abbastanza occasione di vedere anche quale sia il sistema che voi sostenete e come esso sistema zoppichi su tutti e due piedi. Si è veduto quel che voi finora avete fatto per la Croazia! Non si tratta adunque delle bandiere soltanto. Il signor ministro presidente ungherese, Banffy, ha certo buoni occhi per vedere. Questo ministro, allorché attraversava le vie di Zagabria, numerava senza dubbio le tricolori magiara, né certo avrà durato fatica nel numerarle, dappoiché egli poteva contarle sulle dita. E questo ministro si sarà anche accorto che nessuno lo degnava nemmeno d'un saluto allorché percorrevà le vie della città. Io ebbi occasione di vederlo una volta sull'„Ilica“ (Corso), e precisamente nel momento in cui l'„Ilica“ rínguritava di migliaia e migliaia di persone, senza che alcuno si scomponesse nemmeno. Oh come doveva rimanere trascolato quel ministro nel momento in cui a Pest gli giungeva la notizia che è stato nominato cittadino onorario di Zagabria! Tale improvviso cangiamento della cittadinanza di Zagabria dovea, non c'è che dire, porgerlo oltremodo.

S. E. il Bano ci raccontava qualche giorno innanzi in quest'aula, che tutta Zagabria era indignata contro la gioventù accademica per l'abbruciamento della bandiera magiara (Bano conte Khuen-Hedervary: sì, è vero, l'ho detto). Di tale pretesa indignazione certo avrà qualcuno parlato a S. E., dappoiché S. E. in quei giorni era oltremodo occupato e non poteva quindi fare un'escursione per la città allo scopo d'interrogare tutta la cittadinanza in proposito. E di siffatta indignazione avran senza dubbio parlato al Bano quegli uomini che di spesso si recano da lui per parlargli. A noi della minoranza senza dubbio arrecherebbe stupore qualora il Bano avesse qui da raccontarci, che quegli uomini, che parlano spesso con lui, gli avessero detto che tutta Zagabria non è indignata per quel fatto, ma che anzi ne gioisce! Questo racconto senza dubbio ci avrebbe oltremodo sorpreso. Senonché tutto dipende dal modo con cui si intendono le cose.

Quel starà bene, ricordare un fatto successo in una piccola località dell'Ungheria dopo la nota rivoluzione del 1848. In quella località era giunto un alto personaggio austriaco, il quale, alla domanda, rivolta ad una deputazione, ch'era venuta ad ossequiarlo, se cioè tutti nel luogo siano *gut gesinnt* (bene disposti) per l'Austria — s'ebbe dal capo della deputazione la seguente risposta: *Jawohl Excellenz, alle sind gut gesinnt, nur der Herr Pfarrer ist schwarz — gelb* (Sì, Eccellenza, tutti sono bene disposti, soltanto il sig. parroco è giallo-nero).

Signori! Gli studenti vennero severamente puniti; anzi così severamente che in alcuni parlamenti si sente parlare assai sfavorevolmente dei nostri nomini di governo. Sua Eccellenza il Bano ha detto due-tre giorni fa in questa Camera, che egli si vanta del suo operato in questi ultimi giorni. Io non so però s'egli possa vantarsi anche delle condanne e delle persecuzioni cui vennero recentemente fatti segno gli studenti universitari. Io all'incontro sono intimamente convinto che il mondo non iscriverà a merito a S. E. — questa condanna e queste persecuzioni; non fosse altro per il rispetto che questo mondo porta alla moderna civiltà e al progresso. (A Sinistra: Il mondo inorridirà!)

Senonché, o Signori, noi tutti — e voi forse non lo riconoscerete — sappiamo bene che la storia — ove si tratti di politica — non va quasi mai d'accordo colle accuse delle Procure di Stato. Quello che per le Procure di Stato costituisce un crimine, un delitto, per la storia, invece, non è altro che un'azione eminentemente patriottica. Collà, dove i Procuratori di Stato erigono forche, la storia costringe i posteri ad innalzare monumenti. Quando vi recherete a Pest — ove contate numerosi amici — chiedetelo e vedrete che vi risponderanno essere ciò vero.

Nò, nessuno si stupisce — come già dissi — delle vostre apprensioni, come pure nessuno si meraviglia che quegli studenti siano stati severamente puniti per aver svelato al cospetto di tutto il mondo quello che voi serupolosamente tenevate nascosto. Allorché noi da questi seggi vi dicevamo come siete entrati in quest'aula, voi ridevate e qualche volta anche gridavate.

Tutto quello però che noi una volta vi dicevamo si ripete ora spesso volte e si discute a fil di logica al Parlamento ungherese di Pest, vale a dire che voi in quest'aula siete entrati per la finestra, non già per la porta, e che avete fatto *tabula rasa* di tutte le franchigie croate. Siam a vedere se colassù, al Parlamento di Pest, cioè, a voi — che conoscete la lingua magiara — salterà il ticchio di ridere e di gridare allorché sarete condannati ad udire simili cosucchie.

Io ho letto ed anche sentito parlare, che la gioventù accademica sia stata chiamata all'università e che colla sia stata avviata una procedura contro la stessa. Di ciò ho letto ed ho sentito, che — non so chi — abbia interrogato gli studenti se o meno approvassero la nota dimostrazione. Come dissi io ho letto e sentito parlare tutto questo; però non posso credere che ciò sia vero; dappoiché se ciò fosse vero sarebbe qualcosa d'insulto e di umiliante per tutto il nostro popolo. Se ciò si fosse avverato all'università, potrebbe avvertarsi coll'andar del tempo anche al giunasio, alle reali, al liceo femminile, ecc. ed allora non vi mancherebbe altro ancora che di avviare empiricamente contro tutti gli studenti una procedura disciplinare e chiedere loro se approvano o meno anche l'assassinio di Giulio Cesare! (Viva agitazione e rumori a destra).

S. E. il Bano — non mi ricordo precisamente in quali termini — ebbe a beffarsi della nostra gioventù pel fatto ch'essa teneva nascosta la bandiera magiara dall'università fino al luogo su cui venne affidata alle fiamme (Dep. Popović — della maggioranza —: Il bano ha semplicemente constatato un tanto! — Rumori a destra.) Sì, il bano ha voluto beffarsi. Ciò ho rilevato non veramente dalle sue parole, ma dal suo tono e dal suo gesto (Il Bano fa col capo un cenno di sì.) Ecco, vedete, lo stesso Bano dà ragione a me, e torto a Voi, sig. Popović, che vi trovaste nella sua maggioranza. (A destra: — viva agitazione. A sinistra — ilarità).

Il Presidente scampanella.
Dep. Kumčić (continuando): L'intenzione del Bano era quella di beffarsi di loro. Io ritengo, che S. E. non avea alcuna ragione di beffarsi degli studenti per quel motivo. Quello che unicamente poteva fare si è di beffarsi, se così gli talentava, della loro ammirabile solidarietà, del loro intenso amore per la propria patria e compiangervi pel solo motivo che hanno in ugual modo l'odierno sistema. (A destra: Oh! Ah! — Rumori). Tutto il popolo sa,

che quella gioventù non ebbe mai a comportarsi vigliaccamente ma che anzi ebbe a comportarsi eroicamente sempre e dovunque — perfino nel Tribunale! (A destra: Cid non è vero!) Voi dovete dire che non è vero, perchè, fino a tanto che appoggiate l'attuale sistema sarebbe ridicolo il pensare nemmeno che voi potreste rendere omaggio alla verità. Si è visto come la gioventù abbia adito la pena col sorriso sulle labbra. Questa gioventù è conscia d'aver commesso quello che voi condannate; e il solo fatto che voi condannate, quello ch'essa fa, le procura la più gran gioia.

Sennchè giova ricordare che la gioventù non ha punto abbruciato quella bandiera all'ombra delle tenebre, ma ebbe ad affidarla alle fiamme in pieno giorno, sulla piazza principale e al cospetto di migliaia e migliaia di persone.

A me piace che S. E. il Bano sia in quel modo beffato della nostra gioventù, dappoichè le sue beffe ci richiamano alla mente il nostro archivio croato *) (Voci a destra: ah!) Sta bene che gli uomini si ricordino a varie riprese di certi fatti! La fretta non è madre della prudenza. E prudenti dovrebbero essere anche i Bani. Qui mi viene in mente un proverbio del nostro popolo: zene, vasi i orasi buge, a ne muče (Le donne, i montanari e le noci gridano, e non sanno tacere); e, grazie al cielo, il sig. Bano non è nè donna, nè montanaro, nè una noce (Dr. Egersdorfer: Herrgott! questo è un Witz! — Narità).

Signori, voi non potete soffocare l'entusiasmo giovanile; voi non potete in nessun modo instillare nel sangue bollente, che scorre nelle vene giovanili, la gelida acqua della Nagoda (Compromesso). No, voi non potete instillare quest'acqua in quei giovanili petti, che s'entusiasmano per tutto quello che è nobile e bello! E voi non lo potrete fare nemmeno se introduceste nelle scuole medie i seguenti paragrafi: 1) classe: Ogni giorno, quando comincia la scuola, invece della preghiera, si deve leggere il Prigelpatent, e al finire della scuola il Galsypatent; 2) Fino la V. classe deve spiegare la Nagoda, in ispecie modo il § 10 della stessa, il quale è così chiaro che nemmeno il Dr. Plavetis non s'azzarda di questionarvi sopra, perchè dice o questo o quello; 3) Nella VI. classe sarebbe bene che gli studenti leggano 3-4 ore al giorno la collezione degli auguri inviati ai gran giurati, che furono insigniti di quelle ordie; 4) Nella VII ed VIII classe — per coronare l'opera — devono spiegare le collezioni degli auguri e dei diplomi di cittadini onorati, che ebbero a toccare in sorte ai bani ed ai ministri.

E credete voi che anche con questi paragrafi raggiungereste il vostro scopo? (Rumori a destra) Non intaccate l'entusiasmo della gioventù! Lasciate che la gioventù attinga il suo sapere alle fonti dei classici; che assuma un contegno nobile e dignitoso — ben inteso non quel contegno che voi vorreste —

*) Per chi non lo sa, i preziosi atti dell'archivio croato di Zagabria vennero anni fa di notte tempo rubati — si sa da chi — e mandati a Pest. N. d. R. ed.

Non strappatele dalle mani l'Orazio, dappoichè essa deve sapere che: dulcis et decorum est pro patria mori! (Zivio! dai banchi della sinistra)

Eccelsa Camera! Io non posso votare pel bilancio allorchè penso a tutto quello ch'ebbero a commettere i Magiari e a tutto quello che in loro vece ebbe a commettere l'attuale governo pur di poter continuare l'odierno sistema, cui si può paragonare ad una sanguisuga che dalle vene del popolo nostro succhia tutto quello che a questo popolo serve di sostentamento. Credetelo, o signori, tale sistema non arriverà mai a soffocare la voce della coscienza e l'amore per la libertà e per la giustizia, ma bensì scuoterà dal loro letargo anche quei croati che finora sedebant in tenebris et in umbra mortis. Sì, li scuoterà perchè essi non sono divenuti ancora Kannonenfuhrer di alcuno. (Zivio! — a sinistra) — Chiuderò col respingere il vostro bilancio. (L'oratore viene felicitato dai propri colleghi).

ANCHE L'ONORE!

Viveva una volta in Inghilterra una curiosa usanza. Un deputato, che avesse offeso il Parlamento, veniva obbligato a subire parecchie e diverse punizioni: fra le altre, quella di chiedere perdono, in ginocchio, dinanzi alla Camera intera.

Questa punizione toccò una volta al poeta e commediografo inglese Sheridan. E si narra ch'egli, compiuto quell'atto di umiliazione, se ne vendicasse argutamente. Infatti, quando si rialzò, finse di pulirsi le ginocchia, ed in tale attitudine, disse ad alta voce: — Non ho mai visto una Camera sporca come questa!

L'espressione del brioso commediografo inglese è di tutta attualità anche per i nostri magiarofili della Banovina (Croazia propriamente detta): ed aveva ragione un amico del nostro giornale ad esclamare in questi giorni: «Tutto è perduto, anche l'onore!» Ma se questo è perduto non è già per colpa dei coraggioosi deputati d'opposizione, che vogliono purgare gli ambienti del Parlamento di Zagabria dagli E-fialti croati — i magiarofili — che formano, è vero, la maggioranza, ma una maggioranza messa su a forza di bajonette.

Tutto è perduto, anche l'onore! E le memorande giornate, che han portato in questi ultimi giorni la Camera di Zagabria a così ignominiose disfatte dei magiarofili, son quelle che furon distinte da una parte dalle rivelazioni sul ammirabile contegno della nostra baldà gioventù durante e dopo lo storico abbruciamento della tricolore magiara; e dall'altra parte dal servilismo servile onde i magiarofili osano così cinicamente sfidare la pubblica opinione in Croazia.

Del resto, non può attendersi altro contegno da una maggioranza, dove ancora Sheridan potrebbe ripetere l'arguto motto dato in risposta al Duca

d'York e al principe di Galles, i quali, avcan detto allo scrittore:

«Stavamo bisticciandoci fra noi, per sapere se siete un briccone od uno stupido.» Rispose egli arditamente: «Io sono in mezzo all'uno e all'altro.»

E noi ci al tacci di irriverenza verso ciò, che ne deve esser più caro e più sacro: quella che dovrebbe essere la rappresentanza della Nazione.

Quando per comporre una Camera si attinge largamente ai fondi segreti, si ricorre alle bajonette, si mettono a vile prezzo le nomine officiose, s'invertono a scopo elettorale somme raggranellate coi sudori del povero popolo, si fa insomma denaro di ogni cosa per costituire una maggioranza parlamentare pel governo che fa le elezioni, non si può supporre che una maggioranza così fatta rappresenti il Paese. Si tratta d'una coalizione d'interessi: ed è allora che cade ogni idealità, ogni moralità: è allora che si giunge alla catastrofe finale, dove vien perso di vista anche l'onore.

Gli studenti di Zagabria nel 1859.

(RICORDI STORICI)

L'Obzor "di Zagabria del 29 u. s. ottobre sotto il titolo Djuke uspomene iz 1859 (Ricordi studenteschi dell'anno 1859) pubblicava alcune rimembranze d'un vecchio illiro tuttora vivente, rimembranze, che noi — badi bene la censura! — riproduciamo fedelmente, all'unico scopo onde i nostri lettori veggano quel che non era punito, nella capitale croata, nel 1859, e quel che venne punito in questi giorni a Zagabria dopo le recenti dimostrazioni.

Anche nell'anno 1859 — narra il vecchio illiro nel succennato numero dell'Obzor — ci siamo lasciati ingannare. In Italia ferveva la guerra il professore del ginnasio di Zagabria, Brodnik, un amico sfegatato dei Tedeschi, acceso d'ira, ci andava gridando in scuola: «Se Dio è giusto l'Austria deve vincere.» — Con suo grande dolore, però, l'Austria venne battuta e dovette cedere una parte dei suoi territori al piccolo Piemonte, che da allora iniziò seriamente la grande opera della redenzione, della libertà e dell'unità d'Italia. L'Austria, volta poi dalla speranza che non sarebbe tardato il giorno in cui essi avrebbero potuto liberarsi dai ceppi dell'assolutismo.

Tutte le provincie erano in fermento. Dovunque gli spiriti erano accitati, le dimostrazioni succedevano alle dimostrazioni: le città erano in tumulto. L'odio nazionale assumeva forme bizzarre. Si schiacciavano i cilindri in testa a chi li portava; si perseguitavano le signore che indossavano cappotti alla foggia tedesca e in generale nulla si soffriva di ciò che anche lontanamente accennasse alla provenienza teutonica. Si gridava: Abbasso i tedeschi! — si cantavano le patriottiche canzoni croate dall'epoca dell'illirismo. Nelle pubbliche vie si gridava a tutte l'ore: «Vivano i Croati e i Magiari!» La banda militare anch'essa percorreva la città suonando patriottiche canzoni semirivoluzionarie. L'universalmente noto signor Masup abitava in una sua piccola casetta nell'Illica (Corso). Quando di sotto le sue finestre passava la banda militare seguita da migliaia di cittadini gli suggeriva dal poggiuolo ciò che si doveva acclamare e a chi si doveva gridare «vivo». E la folla passava oltre esultante

ora-acclamando, ora cantando. Le acclamazioni e le canzoni accentuavano tutte la fratellanza degli Slavi e la solidarietà dei Jugoslavi col popolo magiara. Erano queste imponenti dimostrazioni paragonabili appena a quelle memorande del '48; allorchè il bano Jelacic varcava la Drava.

A poco a poco però accrebbe l'eccezione degli spiriti e le dimostrazioni assunsero aspetto più grave. Si cominciò coll'atterrare le aquile austriache dagli uffici dello Stato L'aquila, che si trovava sul frontone del ginnasio, venne atterrata dagli studenti e dalla folla — perchè, dicevano, che il ginnasio non è un traffico di tabacchi — e al suo posto venne affissa la vecchia tabella coll'iscrizione in croato. A frenare queste dimostrazioni intervennero la Polizia e il Tribunale. Ci furono dei processi seguiti da condanne. Il Bunic e il Kovatevic vennero arruolati nell'esercito, alcuni vennero incarcerati, altri condannati al bando; il Bedekovic e il Makanec si rifugiarono a Belgrado.

Le persecuzioni, le condanne e gli esili durarono, però poco tempo, poichè in breve tutti vennero amnistiati.

Alla chiusura dell'anno scolastico nel 1859, nel momento in cui gli studenti, raccolti nella cattedrale, assistevano al Te Deum, si temeva avvenissero delle gravi dimostrazioni, a sedare le quali, eventualmente, venne rinforzata la guardia cittadina nella parte superiore della città, e alcune vie, fino la chiesa di Santa Caterina, vennero militarmente occupate.

Degli studenti — fra i quali l'eccezione era al massimo grado — non pochi si dimenticarono di confessarsi, come lo prescrivevano allora le leggi scolastiche; in seguito a ciò la direzione del ginnasio doveva privarli del certificato, quando accadde il seguente fatto:

Viveva allora l'uso che in occasione della distribuzione dei premi alcuni studenti, appositamente scelti, dovessero declamare delle poesie in tutte quelle lingue che venivano insegnate al ginnasio. Le declamazioni in croato, latino, francese ecc. furono ascoltate dagli studenti con religioso silenzio. Appena però si cominciò a declamare in tedesco gli studenti sollevarono un baccano indescribibile. Era impossibile di continuare la declamazione poichè i fischi, gli urli, le grida di protesta non cessavano mai per quanto i professori cercassero di calmare gli studenti colla bella o colle brutte. Vedendo che tutto era inutile l'ispettore scolastico, il defunto Rubido, ordinò che si chiudesse la solennità della distribuzione dei premi col canto dell'inno imperiale austriaco.

Ma ecco la faccenda farsi più seria ancora. Alcuni studenti avevano appena intonato l'inno austriaco, allorchè tutti gli altri, come un uomo solo, con tutta la forza del loro polmone, si misero a cantare la canzone croata, allora in voga: Prosto zrakom, (ohè un inno alla libertà — una specie di "Marsigliese" croata). Quando ebbero finita la canzone si fe' silenzio. Nessuno osò ripetere l'inno austriaco. Ma l'ispettore, consigliere di Corte, signor Rubido, impose agli studenti, con minaccia di severissimi castighi, di riprendere l'inno austriaco. Due o tre di quelli, che prima si erano accinti a cantarlo, intunarono la prima strofa e tutto la scolaresca si mise a cantare la canzone croata di prima, e questa volta con tanto entusiasmo e così forte che l'ispettore mise in atto disperato le mani entro i capelli e si turò le orecchie. Ma non volle cedere però, e ritenuto la prova fu tempo sperato. Gli studenti incominciarono col primo verso dell'inno e continuavano e finivano colle strofe della canzone croata. Così fu fatto per cinque o sei volte.

L'ispettore Rubido, visto che non ci riusciva, si appressò al direttore Premru e gli suggerì qualcosa in orecchio, in seguito a cui questi, annuendo col capo, si mosse dal suo posto per uscire. Ap-

pena ci fummo accorti della sua intenzione, tosto accorremmo in massa a tutte le uscite della sala e lo bloccammo. Il Premru, che aveva tentato di farsi largo coi gomiti, venne preso in mezzo dagli studenti e poco meno che schiacciato. Riusci a liberarsi a stento.

L'ispettore non sapeva più a che santo votarsi; per finirla ordinò ai professori di distribuire i certificati agli studenti e di far sgomberare la sala.

Appena gli studenti ebbero i loro certificati uscirono evitando l'incontro colle guardie e passando lungo la Promenade Strossmajer attraversarono la Duga ulica, il Corso e le vie principali, tutti in corpore, cantando canzoni patriottiche e gridando «vivo».

Quella sera rinnovarono la dimostrazione; infransero i vetri di tutte le finestre dell'abitazione del direttore Premru e di altri professori e privati conosciuti per i loro sentimenti tedescofilii. Quella stessa notte Premru ed altri, insalutati ospiti, abbandonarono per sempre Zagabria.

Per tutto ciò — conclude il vecchio illiro — nessuno degli studenti venne allora condannato.

Il ministro austriaco della giustizia e la riforma della legge sulla stampa — Aeree parole

Il ministro austriaco della giustizia, cav. Gleispach, tenne lo scorso sabato, nella seduta della commissione parlamentare alla stampa, un discorso, col quale illustrò un suo rescritto, diretto il 20 novembre p. p. a tutte le procure di Stato e tendente a regolare e fissare l'applicazione dell'attuale legge sulla stampa. Il ministro nel suo discorso, a cui fece precedere la lettura del citato rescritto, disse di credere che nel prossimo periodo legislativo si potrà risolvere definitivamente la questione della stampa, aggiungendo però di non potere, per il momento, dir nulla di positivo sulle proposte che il governo, a questo proposito, presenterà.

Nel rescritto, il ministro tiene un linguaggio che, secondo la "Neue freie Presse" del 1. corr., da molto tempo in Austria non si era udito — Ci si ricorda di nuovo — dice il giornale viennese — di quell'art. 13, già divenuto un mito, per cui ad ogni cittadino è permesso di esprimere, entro i limiti imposti dalla legge, la propria opinione mediante la parola, lo scritto, la stampa o i disegni.

Il ministro scrive (Atenti qui, Signori censori di Trieste!): La libertà di stampa, il diritto più prezioso, è la base della costituzione, la garanzia della libertà politica, la guardia dei buoni costumi e la tutela della giustizia; tuttocci però finché la legge, unico limite, viene rispettata. E ammesso che, quando la legge venga vulnerata, debba intervenire la punizione, il ministro osserva che per molti motivi, fra cui anche il brevissimo tempo, in cui questo intervento ha da essere deciso, l'opera degli organi dello Stato, delegati a tale ufficio, è difficilissima.

Da ciò frequenti errori specie con la persecuzione, spinta fino all'intolleranza di ogni critica sfavorevole a singoli atti del governo o dei suoi organi. Dalla statistica qui annessa risulta che di tutti i sequestri di stampati periodici dell'interno, la metà seguì in base al § 300 C. p. (sedizione). Io dichiaro che questo sistema non dev'essere ulteriormente seguito perchè esso è in contraddizione aperta colle nostre leggi. Debbo insistere invece che non ogni espressione malevole, ogni critica per quanto acerba, di atti di un singolo impiegato o pure di un'autorità dello Stato debba provocare il sequestro di uno stampato

o sei volte.

L'esposizione etnografica ceco-slava di Praga

Note ed impressioni di Ant. cav. de Vukovic

(Dalla "Smotra" di Zara. — Cost. — Vedi N. 47 e 48.)

Una felice e originale idea può con piena ragione chiamarsi quella che ebbero i promotori della mostra etnografica coll'allestire un'esposizione letteraria, che offrì potesse un quadro completo dell'origine, dello sviluppo e dell'intrinseco valore dei prodotti dell'ingegno nazionale.

Il mandare ad effetto un'idea così nuova, che non venne finora messa in atto da nessun'altra nazione, non era un compito tanto facile.

Come infatti presentare al pubblico i prodotti della letteratura in maniera da appagare il sentimento nazionale? Come dimostrare in modo intuitivo la parte importante e decisiva ch'ebbe il libro nella rigenerazione del popolo ceco, il libro scritto nella lingua nazionale, in quella lingua che parlavano al popolo i grandi santi Vencel e Nepomuk venerati dalla nazione, e nella quale s'intuonavano i canti di guerra e di vittoria nelle epoche gloriose della storia ceca?

Il fattore principale di questa rigenerazione fu la popolazione rurale, la quale colla sua grande vitalità e con indomita perseveranza seppe conservare a traverso i secoli tempestosi la particolarità della razza e la sua incolumità e individualità. Il libro e la scuola tennero vivo il patriottismo nelle rustiche plebi alle quali si unirono in questo elevato sentimento le altre classi sociali ch'ebbe-

ro spesso alla testa i grandi casati del paese, e così dal signore feudale al contadino ed all'operaio seppero tutti con mirabile armonia d'intenti, mediante la propria lingua raggiungere quell'alto grado di cultura e di sviluppo economico che attualmente si ammira da tutti negli Cchi.

Gli ordinatori di questo riparto seppero con fine discernimento evitare la monotonia e dare allo stesso una varietà attraente alterando le biblioteche con ritratti di celebri scrittori appesi alle pareti, con busti, con statuette, con incisioni, con carte, tavole e diagrammi di ogni specie. Nel mezzo si eleva il bellissimo busto in marmo di Dobrowsky: questo busto di proprietà della società "Dobrowsky", ammirato all'esposizione giubilare, venne messo a disposizione anche per la presente mostra, e così pure da parte dei parenti ed amici vennero raccolti e inviati tutti gli oggetti di qualche importanza che ricordano i grandi uomini della nazione (letterati e scienziati), e che hanno qualche relazione colla loro opposità. Camere private riprodotte, fotografie, lettere, autografi, e numerosi altri oggetti, che servono a caratterizzare questi eroi della penna, può ammirare il visitatore e stabilire un confronto fra le sorti diverse eh'essi ebbero dall'incostante e capriccioso fortuna.

In questa paziente rivista appariscono le due grandi figure di Jungmann e di Palacky in tutto lo splendore della fortuna, della popolarità e della generale ricognizione, carichi di onori e di ricchezze.

Al primo, l'università impartiva le più ampie distinzioni — quantunque ad

essa non appartenesse — nominandolo prima decano e più tardi rettore magnifico, i segni di questa, nonché i presentamenti degli ammiratori, appariscono esposti nella sua stanza che mostra una non comune agiatezza.

Il Palacky, dall'umile chalupa di Hadslovic, nella quale trasse i natali, di cui sono esposte varie memorie e fra le altre la culla del celebre storiografo, ha saputo elevarsi coll'ingegno fino ai circoli più alti della società e alle cariche più cospicue; egli sapeva guadagnare la nobiltà ceca alla causa patriottica, e colla sua grande influenza acquistò altre innumerevoli benemerite che eternarono il suo nome.

Uno spiacevole contrasto colle splendide stanze di questi due sommi presentano gli interiors modesti e direi quasi poveri di Havlicek e di Neruda, che dinotano la lotta per l'esistenza combattuta coraggiosamente da queste anime nobili, preoccupate unicamente di alti ideali politici e nazionali.

Non meno interessante riesce l'esame dei manoscritti e degli autografi di questi celebri scrittori, e un confronto fra le loro scritture per conoscere il modo diverso, particolare ad ogni scrittore nell'estrinsecazione del pensiero. Dubito però se dalla scrittura di questi sommi si possa arguire al loro carattere individuale e se le nozioni fondamentali di grafologia possano di regola applicarsi per trarre un esatto giudizio psicologico sopra una data persona dalla sua calligrafia.

La scrittura ferma, chiara e nitida di Palacky accenna ad una ferma volontà che non conosce inconseguenze; il suo pensiero scorre sempre corretto e comple-

to, e si manifesta nella sicurezza della scrittura che non presenta correzioni; e, eguali qualità dinota la calligrafia del poeta Celakowsky, ammirato per la facilità dell'ispirazione e per la spontaneità dei suoi bellissimo versi.

All'incontro la scrittura dell'Hallek è piena di correture; ma da ciò sarebbe ingiusto a mio credere di inferire che le ispirazioni di quel festeggiato poeta fossero poco robuste, e il suo poetare incerto e irresoluto. E' noto invece nel mondo letterario che i manoscritti di molti sommi presentano innumerevoli correzioni che vogliono piuttosto attribuirsi all'esuberanza di idee sempre nuove, e al fatto constatato che il vero genio fa bene ma non è mai contento dell'opera sua, che resta sempre addietro dell'ideale.

Ora un breve cenno sulle società letterarie, dalle quali venne costantemente alle lettere ceco il più valido appoggio.

Fino dalla sua istituzione la Matice Ceska di Praga colla sua solerte direzione, composta sempre dai più operosi patriotti e letterati, ha promosso l'attività degli studiosi, ha incoraggiato ogni tentativo e premiato i lavori più importanti. Le sue pubblicazioni sono molto numerose, e fra esse figurano opere colossali, che formano l'orgoglio della letteratura ceca. La Matice Moravska ha meriti eguali per le ricerche di storia patria e per la diffusione di opere istruttive ed utili fra il popolo.

Queste due società hanno esposto in grandi scaffali e in numero considerevole le opere edite per loro cura, e l'accademia ceca di Praga ha pure esposto le sue importanti pubblicazioni che recano stupore per la varietà delle materie che

in pochi anni di esistenza ha potuto offrire al pubblico l'attività unita dell'accademia e dell'Università.

Credo che al pari di me tutti i visitatori della mostra letteraria avranno potuto constatare che quanto fu ideato fu in buona parte anche compiuto, questo interessante riparto sorse come per incanto e attirò più d'ogni altro i visitatori che riconoscono unanimi aver l'esito sorpassato l'aspettativa.

L'esempio vuol essere additato agli altri popoli, specie agli slavi meridionali, che hanno bisogno più degli altri di avvalorare con prudente audacia, senza precipitazione non lasciandosi scoraggiare da momentanee contrarietà. Vinceudo l'apatia vorgotosa, che degrada l'uomo e lo rende inerte e spregevole, possono anche i minori gruppi nazionali colla concordia e colla fiducia nelle proprie forze preparare un'esposizione etnografica, e dare come gli Cchi una prova di quanto può creare l'operosità intelligente e la coscienza del proprio valore.

Abbandonati col mio gentilissimo compagno Dr. Eitel la sezione letteraria e il salone di lettura, per passare alla mostra teatrale. Nota a sinistra la povera stanzuccia che riproduce fedelmente quella ove visse e morì a Pilsen (1856) il letterato e attore Giuseppe K. Tyl. A destra è la camera di studio del produttivo scrittore teatrale prof. Klicpera, le cui produzioni si danno frequentemente con tanto successo su tutte le scene della Boemia.

L'esposizione teatrale ha lo scopo di dimostrare il progressivo sviluppo dell'arte drammatica in Boemia, dal risve-

periodico e che non ogni articolo, scritto magari in tono vibrato, per combattere proposte di riforme o per appoggiare modificazioni di leggi, venga subito considerato quale ecclatamento all'odio e al disprezzo contro l'autorità dello Stato e del comune. Un tale procedere, oltre a contraddire alla comune coscienza del diritto, resta senza effetto e non recalcuna vantageggio. L'articolo di critica sequstrato viene più tardi ripetuto dai membri dei corpi rappresentativi, che godono dell'immunità, in forma generalmente più violenta e così ritorna alla stampa periodica che lo riproduce senza timore.

A tutti i nuovi abbonati del "Pensiero Slavo" per l'anno 1896 offriamo in dono tutte quelle pubblicazioni che fin ora videro la luce per cura della nostra Amministrazione, come sarebbero: "La letteratura popolare dei Croati-Serbi" del prof. M. L.: "Dio nei campi dai Segnani" (Racconto storico di Augusto Senoa), ecc. — Il primo dei su mentovati volumetti abbraccia 82 pagine ed il secondo 255.

N.B. Coloro che al datare d'oggi si abboneranno al "Pensiero Slavo" per l'anno 1896 rimettendo fior. 8, riceveranno gratuitamente, oltre i volumetti suaccennati, anche il giornale fino alla fine del 1895.

Informazioni e Note

Dr. Bogoslav Sulek. Quest'illustre letterato ed accademico croato è morto lo scorso sabato (30 nov.) a Zagabria. Gli furono fatti solenni funerali il 2 corr., cui presero parte tutte le autorità e corporazioni, nonché una grande folla.

Del compianto defunto ci occuperemo diffusamente nel venturo numero.

Per oggi esclamiamo: *Viechna mu pamjat!*

Zagreb et Metz. "La Verité" di Parigi, continuando sotto questo titolo la serie dei suoi articoli sulle triesti condizioni in cui versano, da una parte i Croati della Slavonia sotto il dispotico governo magiaro, e dall'altra i Francesi dell'Alasia-Lorena sotto l'odioso dominio tedesco — scrive nella sua puntata del 2 corr., fra altro, quanto segue:

L'insolence d'un pareil langage se comprendrait à la rigueur, si la Hongrie n'avait les frontières par delà de laquelle et pouvait invoquer ses victoires, comme l'Allemagne invoque en Alsace "l'espérance"; mais, l'Etat hongrois ne doit sa création factive qu'à de vieux diplômes dont la presse judéo-magyare s'est réservée l'interprétation. C'est à après la séquelle sémitique, que se prétend droit constitutionnel de Hongrie est imposé aujourd'hui comme un dogme indispensible aux nationalistes dissidents; à cette étrange prétention, les Croates opposent leurs institutions, leurs gloires séculaires. C'est ce patrimoine qu'ils refusent de sacrifier sur les autels du Talmud, du Grand-Orient et d'Arpad, aujourd'hui réunis sous le même symbole. Avec un courage méritoire, la jeunesse de Zagreb s'est faite l'interprète de cette réspulsion.

Le grand effort de M. Khuen-Hedervary est en ce moment de calmer les colères magyares en faisant découvrir la jeunesse universitaire par tous les corps constitués qui sont à sa dévotion.

La population de Zagreb acclame publiquement leur courage. (Ugeli studenti, cioè. — N. d. Red.)

Constatiamo con sentito piacere, che l'organo parigino, nell'occuparsi delle questioni croate nella su mentovata serie d'articoli, segue le orme del nostro periodico.

Quanti italiani vivono in Austria? Leggete il "Caffaro" di Gepova e ne riceverete un'adeguata risposta. Questo organo, che è uno dei migliori e più diffusi nel vicino regno e che non è certo sospetto di troppa tenerezza negli Slavi, sotto il titolo *Gli italiani all'estero* scrive nella sua puntata del 2 corr. (edizione serale) quanto appresso:

"Circa due milioni e mezzo di italiani vivono fuori della patria. E' così così divisi: 1.500.000 nell'America del Sud, (cioè 650 mila nell'Argentina, 100 mila nell'Uruguay, 760 mila nel Brasile e 3 mila nel Paraguay, secondo le tabelle presentate dal prof. Scalabrini al 2.º congresso geografico dello scorso settembre): 290.000 in Francia, 200.000 negli Stati Uniti, 75.000 in Africa; nella Gran Bretagna 11.000, in Germania 13.000 in Svizzera 42.000, in Spagna 3.900, nel Perù 7.000, in Austria 20 mila."

Quest'è — è vero — la prima volta che in un giornale italiano troviamo registrata la vera cifra degli italiani trovantisi in Austria, ma non perciò non dobbiamo rallegrarcene, giacché se anche un po' tardi, sta sempre bene che si trovi almeno un professore ed un organo nel vicino regno che rendano il debito omaggio alla verità. Ben s'intende che il prof. Scalabrini ed il "Caffaro", nell'offrirci la vera cifra degli italiani in Austria, hanno scartato quei cento e più mila di rinnegati slavi al di qua dell'Adria, che, per proprio tornaconto, non amano nulla di meglio che di rompere le uova nel paniere tanto a coloro che si entusiasmano per la causa slava quanto a coloro che si entusiasmano per la causa italiana.

E così va fatto. Bando ai rinnegati anche dalle statistiche!

La "Dionička Tiskara" (Società tipografica per azioni) di Zagreb (Zagabria) ha ristampato dal protocollo stenografico, in un apposito volume, l'intero clamoroso processo svoltosi nella capitale croata nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 e 16 dello scorso mese di novembre, contro quella gioventù accademica, ch'ebbe ad abbracciare il 18 ottobre 1895 la tricolore magiara durante il soggiorno di Francesco Giuseppe a Zagabria.

Avendo il processo in parola per noi Croati un interesse speciale, non dubitiamo che ognuno dei nostri connazionali si affretterà di fare acquisto dell'elegante volume, edito per cura della su mentovata società tipografica.

Il prezzo di questo volume, che abbraccia 296 pagine, è di f. l. — Il netto ricavato andrà a beneficio di quegli studenti che vengono gettati sul lastrico per aver abbracciato la bandiera magiara od approvato l'abbruciamiento stesso.

Per questo solo scopo il volume dovrebbe andare a ruba in tutta la Croazia.

Badino bene i nostri confratelli che quel volume è stato stampato in Croazia.

Il giornale "Hrvatska" (La Croazia), cui mesi sono venne tolta la circolazione postale al di qua della Leitha, ha sospeso, il 2 corr., le sue pubblicazioni, e cominciò ad uscire nello stesso giorno sotto il titolo "Hrvatska Domovina" (La patria croata).

Il battesimo ortodosso. Per i curiosi ecco alcune notizie intorno al battesimo della granduchessa Olga, battezzata il 26 p. p. Secondo il rito ortodosso, il primo padrino offrì alla piccola granduchessa una croce in oro smaltata di gemme.

La madrina le offrì la veste bianca che la neonata deve portare alla cerimonia. Intorno alla madrina, che sosteneva la granduchessa, erano disposti i grandi dignitari della Corte e gli alti funzionari. I padrini danno al sacerdote celebrante nove beri, che sono quindi attaccati ed accesi intorno al fonte battesimale.

L'officiante, dopo aver cuspidato d'incenso i padrini e le madrine, benedice le acque battesimali. Poi le persone presenti si for-

mano in corteggio tenendo in mano un cero acceso.

Il nome del battezzando è dato al sacerdote sopra un foglio di carta depresso sulle sacre immagini che il bambino porta sul petto. Dopo le preghiere il celebrante chiede se la piccola creatura rinuncia al demonio ed alle sue sinistre opere.

I padrini e le madrine rispondono: Sì. Ritornati nella posizione di prima, il sacerdote stringe per la testa il neonato, che è nudo nelle braccia della madrina, e lo immerge nell'acqua, pronunciando le parole sacramentali:

"Io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo."

Immediatamente dopo il battesimo, si dà al bambino il sacramento di conferma ungendolo coll'olio santo gli occhi perchè egli non veda che il bene, le orecchie perchè non ascolti se non quello che è puro, la bocca perchè non parli se non da vero cristiano, le mani perchè non se ne serva per il male, i piedi perchè cammini sempre sulla via della virtù.

Terminata la cerimonia, il sacerdote riveste il bambino della veste bianca dicendogli:

"Tu sei liberato dal peccato originale e sei adesso bianco come la tua veste, tu sei stato battezzato, sei stato santificato, sei stato lavato in nome della Santissima Trinità."

Il bimbo deve portare per tutta la sua vita la croce che gli è stata data dal padrino.

Cortesie franco-russe. Il 28 p. p. la città di Brest (Francia) diede un lunch in onore dell'ammiraglio russo Kalogueras e dei 30 ufficiali della squadra russa che ha poggato in quel porto. In tale occasione gli ospiti russi furono vivamente acclamati ed una cappella musicale suonò l'inno imperiale russo.

Durante il lunch l'ammiraglio Kalogueras espresse i sentimenti di simpatia della Russia per la Francia e disse che legionato di Kronstadt e Tolone saranno un'eredità della storia delle due grandi potenze la cui unione è così stretta che nulla varrà a disgiungerle. La Russia e Francia calcano colle loro idee, la stessa via negli sforzi fraterni. L'ammiraglio bevette infine alla salute del presidente Faure ed alla prosperità della nazione francese.

Il brindisi venne accolto da grandi applausi e clamorose grida di ovvia alla Russia.

Gli incrociatori russi *Rurik*, *Dimitry* e *Donski* sono giunti nel pomeriggio del 1 corr. nel porto di Brest.

I marinai francesi accolsero festosamente gli ospiti russi fra le grida di *urra* d'ambo le parti. Vengono sonati la Marsigliese e l'inno imperiale russo.

Interpellanze. Nella seduta parlamentare di Vienna del 29 p. p. il deputato croato della Dalmazia, Bianchini e consorti interpellarono il ministro della giustizia circa la promozione d'un certo numero d'agguanti giudiziari dei tribunali d'appello di Zadar (Zara) e Ist (Trieste), a segretari di consiglio.

I deputati Schneider e consorti avanzarono un'interpellanza al ministro del commercio circa le convenienze contegno del consigliere di posta, Galimberti, di fronte al portafoglio Cossutti della direzione delle poste e telegrafi a Trieste.

Il deputato croato dell'Istria orientale, Spinčić e consorti interpellarono il ministro dell'istruzione e culto circa l'istituzione di un'opositura a Pregora (Kupar — Capodistria), modificando analogamente la congrua.

Le riforme militari nel Montenegro. Un allievo della scuola di Modena. Il Governo del Montenegro, per migliorare l'ordinamento militare del principato e dare istruzione agli ufficiali dell'esercito conforme ai progressi fatti negli ultimi tempi dall'arte della guerra, ha istituito a Podgorica una scuola militare.

L'insegnamento sarà dato da 18 ufficiali montenegrini, scelti in numero eguale

fra coloro che riceveranno educazione nelle scuole militari d'Italia e di Russia.

Il comando sarà affidato al comandante della guardia del corpo, Javko Vukotić, prossimo congiunto della famiglia principesca ed allievo della Scuola militare di Modena.

Jedrnska Vila. Questa società croata di canto, che ha la sua sede a Sušak, presso Riaka (Fiume), darà, sabato (7 corr.) nel *Restaurant Continental* di quella città uno svariato concerto, sotto la direzione del nuovo maestro Sig. Augusto Remec. — Si darà principio al concerto alle 8 1/2 di sera.

Nomina. L'ufficosa "Wiener Zeitung" annunzia che il M. Rev. Don Apollonio Zanella, amministratore parrocchiale di Vis (Lissa) venne nominato canonico onorario della cattedrale di Hvar (Lesina).

I progressi dello Slavismo in Austria e a Vienna. L'ex-segretario di stato e l'odierno professore dell'economia nazionale all'università di Budapest, Lodovico Lang, tenne il 11 p. p. all'accademia delle scienze una predilezione sulle nazionalità in Austria, in cui accennò ai progressi che fa lo slavismo a Vienna e in tutta l'Austria. All'ognor crescente affermarsi dell'elemento che a scapito dei Tedeschi — disse — deve accreditarsi se anche l'autorità politica passa di giorno in giorno sempre più nelle mani degli Slavi. L'oratore ritiene come certo che nell'Austria non soltanto gli Slavi che si muovono sulla superficie, ma spesse volte anche altri fattori che giacciono più in fondo, lavorano compatti per indebolire le forze dei Tedeschi in linea di economia e di coltura. Se o meno quelle condizioni siano favorevoli ai Magiari — su ciò l'oratore non volle esternarsi.

La convocazione delle diete. Le diete — a quanto annunzia da Vienna in data 30 p. p. — verranno convocate ancor per la fine del corr. mese allo scopo di fissare il bilancio provvisorio per le singole provincie.

Il bollo sui giornali. I due deputati giovani cehi, dottori Herold e Kaizl, in una seduta della commissione al bilancio tenutasi a Vienna al principio dello scorso mese proposero che venisse abolito il bollo sui giornali e attaccarono quella disposizione di legge per la quale i giornali ufficiali sono esenti dal bollo.

Secondo i diari viennesi, la risposta del ministro delle finanze, dott. Bilinski, fu la seguente:

"Il bollo sui giornali dà allo Stato una rendita di annui fior. 1.700.000 circa, cui non è facile a rinunziare. Dal punto di vista teorico, ammesso che la disposizione di legge, che accorda ai giornali ufficiali l'esenzione dal bollo, non sia perfettamente equa."

E' qui tutto, e, per una questione di simil genere, che attende da parecchi anni di veder aprirsi una via d'uscita, bisogna che tutti convengano che quelle dichiarazioni ministeriali sono assai povera cosa. Fortunatamente si tratta d'uno scambio di domanda e risposta, avvenuto in seno ad una commissione; cosicché ci rimane ancora la speranza che dalla sede commissionale la questione possa essere portata — e con miglior fortuna — anche in — alla Camera Slavica dunque a vedere come la va a finire.

Ricorderemo in chiusa che la tassa del bollo sui giornali esiste soltanto in Austria e in... Turchia.

Un'igiene, un discorso, un soldato (niente chiesa, niente discorsi, niente soldati): Questo il testamento di *Alexandre Dumas fils*, morto il 27 dello scorso mese.

Gli organi di finanza e la misera plebs contribuenta. Il ministro austriaco delle finanze, cav. de Bilinski, disse il 28 p. p. a tutti i preadi delle direzioni provinciali di finanza un dispaccio nel quale tratta delle relazioni fra gli organi di finanza ed il pubblico. Nel dispaccio è detto che il ministro considera quale un'ideale il perfetto accordo fra impiegati di finanza e popolazione; l'applicazione delle leggi sulle imposte e tasse è un compito irto di re-

sponsabilità e di difficoltà, per superare le quali è necessario che l'impiegato sia perfettamente compreso dell'importanza, dell'insuscettibilità e delle prestazioni dei contribuenti. Necessariamente occorre un contegno cortese e in caso di bisogno serietà e calma di fronte alle parti. Gli organi di finanza sono tenuti ad ascoltare le spiegazioni delle parti su quanto si riferisce all'oggetto; esaminare, evitare tutto ciò che potesse riavviare nelle parti una giustificata sfiducia, non lasciarsi su nulla all'oscuro e non rivolger loro domande suggestive.

Nelle relazioni poi, fuori d'ufficio, essi devono esser molto cauti. Qualora vengano presentate delle denunce e quando si fanno rilievi, l'impiegato deve star bene attento se fra il denunciatore e i testimoni esecuti ed il contribuente non esistano animosità; in caso affermativo, sempre impregiudicata l'ulteriore procedura, egli deve prendere la cosa in debita considerazione.

In chiusa il ministro esprime la speranza che nell'apprezzamento dell'attività ufficiale verranno tenute in debito conto le norme contenute nel dispaccio tanto, quanto il mantenimento dello zelo d'ufficio e della debita cura per gli interessi del tesoro dello Stato.

Regolazione delle condizioni d'incolato. — La Commissione Prussia di Vienna reca interessantissimo comunicazioni intorno alla riferita presentata dal Comitato amministrativo della Camera dei deputati, cui era stato affidato lo studio del progetto di legge sull'incolato.

La maggioranza del Comitato s'è pronunciata favorevole all'accostazione del progetto di legge presentato dal governo, secondo cui la concessione della pertinenza da parte della rispettiva autorità comunale non può venir rifiutata a quei cittadini dello Stato, i quali dimostrino di aver soggiornato spontaneamente e ininterrottamente nel comune durante dieci anni precedenti a quello in cui domandano la pertinenza.

Con ciò verrebbe reintegrato nella legislazione austriaca il principio del diritto di incolato acquisito per soggiorno; principio ch'era stato lasciato cadere dalla legislazione del 1863, venendo sostituito, con la disposizione, che la concessione del diritto d'incolato (partinenza) fosse vincolata all'inspallabile deliberato del Comune.

Questo stato di cose — osserva la "Prasso" — ebbe le conseguenze dannosissime che l'acquisizione indipendente del diritto d'incolato fu di molto difficoltà, e quindi ne nascevano delle condizioni addirittura impossibili.

I comuni, come lo dimostrano i dati statistici del progetto motivato, fecero dell'importante diritto loro concesso, un uso punto corrispondente ai bisogni della popolazione; in molti casi per motivi meschini e spesso egoistici, venne rifiutata la pertinenza ad individui che avrebbero avuto diritto a suberante di pretenderla.

Come conseguenza immediata della vigente legge d'incolato, si osservò un costante decremento della popolazione presente con diritto di pertinenza, e un corrispondente aumento della popolazione non pertinente, ossia straniera. Più di un terzo della popolazione presente nei comuni non abita più nei luoghi dov'è pertinente, perciò dal punto di vista d'incolato è straniera.

Questa condizione di cose s'è accentuata da censimento in censimento; la pertinenza provinciale, distrettuale e comunale è diminuita e per quanto riguarda la pertinenza comunale, tale diminuzione è straordinaria. In quattro provincie, cioè l'Austria Inferiore, Trieste, Austria Superiore e Stiria, il numero dei non pertinenti ai comuni supera già nei comuni il numero dei pertinenti. Fra 359 città autonome e capitanati distrettuali ve n'ha 87 in cui neppure metà della popolazione gode il diritto d'incolato. Si aggiungono a questi 68 distretti con 40 sino a 50 per cento di non pertinenti; 89 con 30-40 per cento, 35 con 10-20 per cento e 41 con meno di 10 per cento.

gio nazionale fino ai di nostri, con riguardo alla grande opposità delle società di dilettanti, alle compagnie comiche viaggianti e alla fondazione di teatri permanenti.

Il paziente lavoro, attraversato da numerosi ostacoli, venne coronato colla fondazione delle grandi scene nazionali di Praga, degne delle più grandi capitali per le sfarzose rappresentazioni e pel personale artistico.

Interessante è il contrasto che presenta il piccolo palcoscenico della compagnia Kalas dell'anno 1863 — tipo d'un teatrino di provincia, con figurine rappresentanti una scena della tragedia "Bretislav e Jutla", colla grandiosa esposizione del teatro nazionale di Praga, ricca di trofei, di costumi ricchissimi, di documenti, manoscritti ecc.

Sopra un palcoscenico speciale, con figure più grandi, è rappresentata una scena dell'opera di Smetana "Libuša" colla quale il geniale compositore celebrava i suoi ultimi trioppi sulle scene liriche nel 1881.

Povero Smetana! Nel vigore delle forze fisiche e intellettuali venne affetto da grave sordità e privato così del senso più necessario e più prezioso nell'esercizio della divina arte dei suoni e delle armonie.

Nato nel 1824 a Leitomisl, dopo aver fatto splendide prove in patria e all'estero, venne nominato nel 1866 primo maestro di cappella del Teatro ceco di Praga e vi diede con clamoroso successo in quello stesso anno "I Brandeburghesi a Praga" e "La sposa venduta", alle quali opere seguì nel 1868 il "Dahbor". Per l'acconata grave infermità che l'incolse, abbandonò nel 1874 il suo posto,

e si dedicò alla composizione, creando, malgrado la sordità, nuovi capolavori: nel 1876 "Il Bacio"; nel 1878 "Il segreto" e nel 1881 la "Libuša" — opere tutte con testo ceco come le precedenti, con argomenti patriottici, con affascinante melodia e musica nazionale, caratterizzata da un'istrumentazione originale e molto accurata.

Poco dopo il suo ultimo successo, dal quale traeva conforto nella spaguira che l'aveva colpito, e per la quale si mostrava molto sensibile, il suo brillante intelletto andò offuscandosi, e nel 1884 egli moriva pazzo. Dura sorte riservata a molti seguaci delle muse, nella quale il povero Smetana ebbe a compagno un sommo sacerdote di Euterpe — il grande Donizetti!

Il Teatro è di recente data in Boemia e nell'arte drammatica non potrebbero additarsi, in base ad autorevoli giudizi, quei notevoli progressi che si osservano nel resto: sarebbe difficile citare qualche capolavoro in questo genere della letteratura ceca, che abbia varcato i confini. La diffusione della coltura dove di necessità produrre benefici effetti anche sul teatro ceco in un prossimo avvenire.

I nomi principali del repertorio moderno sono i seguenti: Emanuele Běsedeck, che fece per la prima volta rappresentare nel 1871 la sua tragedia, il barone Götz, che presenta caratteri bene delineati e situazioni drammatiche interessanti. A questa tragedia egli fece seguire nel 1876 la commedia "Il conquistatore del mondo in veste da Camera", che il pubblico di Praga applaude sempre; ma da persone competenti ho inteso che non

sorte dalla mediocrità. Il carattere di Napoleone I non vi è delineato con finezza, né la società di quell'epoca potrebbe dirsi ritratta con storica fedeltà.

Dello scrittore Francesco Jarabek, nato nel 1838, sono maggiormente apprezzate le due commedie "Il servo del suo padrone" e "Il figlio dell'uomo", e di Vencel Vítěk nato nel 1839 alcune tragedie, i cui argomenti sono quasi dell'epoca dei *Przemislidi*. Si rappresenta anche frequentemente il dramma storico "Probuze" i ridestati di F. A. Subert direttore del teatro nazionale di Praga e il più attivo promotore dell'esposizione etnografica, il cui nome ho già ricordato in questa pagina.

Le scene nazionali di Praga, non altrimenti delle altre scene europee, sono attualmente invase da importazioni straniere tradotte in ceco: il cosmopolitismo nel teatro va sempre più guadagnando terreno e le nazioni più avanzate in coltura, come la tedesca e l'italiana, seguono esse pure il nuovo indirizzo. Nessuna meraviglia se si fece strada anche in Boemia.

In generale prevaleva prima ovunque, quasi esclusivamente, l'influenza francese col celebre nomi di Scriba, Duma, Sardou ed altri; i migliori talenti delle altre nazioni seguivano le loro produzioni sopra modelli francesi.

Ora, alla convenzionalità del teatro francese e degli inevitabili grandi del *demi-monde*, delle infedeltà coniugali, dei travestimenti colpevoli e dei delitti, si tenta di sostituire il *verismo* nell'arte, e sulle scene trionfano Ibsen, Hauptmann e Sudermann.

Verrà battuta la nuova via dalle letterature slave che vengono in particolar

modo caratterizzate da una profonda psicologica tendenza al ceco e alla verità? Io credo e spero che gli Slavi settentrionali e meridionali sappiano tenersi lontani dall'esagerazione, seguendo le disposizioni etniche della razza e che non tarderanno ad affermarsi vigorosamente anche nell'arte drammatica e a dare il proprio contributo alla coltura universale, della quale il teatro è stato e sarà più ancora in avvenire un'importante fattore.

Il bellissimo idioma ceco non ha per varie ragioni molta diffusione fuori dei suoi confini nazionali. Esso forma soltanto per singole persone, che ne ammirano la mirabile struttura, oggetto di studio; ma generalmente è poco conosciuto, dagli altri slavi. Attualmente, ogni popo²⁵ slavo è intento a far rigogliosamente fiorire la propria letteratura, e coltiva con amore e, direi quasi, con entusiasmo la propria madre lingua, nella quale vuol avere ad ogni costo un teatro. Com'è ben naturale, in una lingua diversa dalla propria, se anche congenere, non possono venir convenientemente apprezzate le creazioni drammatiche o liriche, nelle sfumature e nei concetti che ne formano il pregio e ne determinano l'originalità o il valore intrinseco.

Se il teatro ceco ha molto incontrato a Vienna anni fa all'esposizione musicale, il successo vuol essere certamente attribuito al valore reale delle produzioni, che il senso estetico e musicale dei Viennesi, conoscitori d'arte perfetta, seppe giustamente valutare; ma in buona parte anche agli cehi, che nella capitale austriaca, dopo i Tedeschi, formano la nazionalità più numerosa della metropoli e conta nelle proprie file membri influenti dell'aristocrazia, dell'alta finanza,

del commercio, e dei circoli militari, burocratici e borghesi.

Le compagnie teatrali della Boemia si producono di rado sopra altre scene e può chiamarsi una rara eccezione la visita di qualche anno fa a Spalato della compagnia di Pilsen, che fece da vicino conoscere al pubblico dalmato alcune opere e operette del repertorio lirico ceco.

Io vorrei possibilmente lodare tutto, ma appoggiandomi al verdetto della pubblica opinione, devo constatare che quelle rappresentazioni, malgrado la cura d'ogni dettaglio, non incontrarono il generale favore del pubblico, e che alla compagnia ceca non arrise la sorte, principalmente per la circostanza che l'uditorio non comprendeva bene la lingua, e che la maggioranza, per tal motivo, non poteva essere soddisfatta.

Questo fatto, generalmente notato, avrà avvalorato in Dalmazia la convinzione della necessità di creare un istituto d'arte provinciale, che risponda ai bisogni dell'epoca nostra ed alle aspirazioni dell'intelligenza dalmata. Tutti dovranno convenire che quest'istituto deve essere a Spalato, da dove la coltura e l'idea patriottica può estendersi e propagarsi più felicemente alle altre parti.

I patrioti di quella città possono con ragione andare superbi del nuovo tempio, creato all'arte dalla loro intraprendenza. Malgrado qualche inconvenienza, che potrebbe rimarcarsi e che si nota spesso perfino nelle grandiose costruzioni, il teatro soddisfa alle più moderne esigenze, e vanno specialmente notati il suo bellissimo "foyer" e le ornamentazioni del portone, gradevoli all'occhio e di bellissimo effetto.

A ON OPET!

Tko? — „Srpski Glas“ miati po brkovima popa Jakića, u svom broju od 28 pros. mj. mjesto da ozbiljno odgovara na nas članak „Dobro-tri „Srpskomu Glasu“ priobcen u br. 46 „Pens. Sl.“ od 16. milnuloq studenoga.

Da istinu recemo, mi smo se nadali da ce nam nas nesudjeni zadraski kolega nesto ozbiljno odgovorit nakon punih 12 dana; a kad tamo u njegovu odgovoru, kojeg je smisljao i promisljao kroz ciele i cielecete dvi sedmice, nenahodimo drugo nego brkove i... brkova.

Reklo se je i ponovilo se dosad na pretek ona nimacka: „Gegen Dummheit kampfes Gottler selbst vergebens“ (Sa bedastocami i bogovi se utaman hvaju). Kad bi se dakle i mi hvatili sa „Srpskim Glasom“ stoga sto udara na brkove popa Jakića bilo bi isto kao mlitati praznu slamu po zraku, ili kako bi rekao sv. Pavao aerem verberare, jer uplicati cije mudrago brkove u pitanje hrvatsko-srpsko-slavenisko nemore se nego bedastocam nazvati.

A da su brkovi popa Jakića d cavallo di battaglia za „Srpski Glas“ kada god mu sune u glavu da stigne budikako „Pensiero Slavo“, dokazuje i ova stavka nasega zadarskog nesudjenog pobratima, koja doslovice glasi (Vidi „Srpski Glas“ od 28 nov. 1895):

„Prije ce mo jos blize, bas k lijepijem brctima raspomice Jakića: jer bas oni ulaze u pitanje — oni i nista drugo.“

Kad bi smo htli slidit „Srpski Glas“ mogli bi smo i mi s nase strane zamahniti po lijevoj bradici Savice Bjelanovica, ali mi toga necemo uciniti jer se, hvala Bogu, nenahodimo jos u osudiciji dobrih razloga kada odgovaramo pomenutom listu, kako se nahodi on prama nami svaki put kad na nas zamahne.

„Srpski Glas“, dok u svomu goropomenutom broju uzimlje na ozub brkove popa Jakića — da budikako opravda svoje renegatstvo i ono svojih pristasa u Dalmaciji i u Banovini veli da ima i Hrvata renegata.

Nego to siho mi znali i bez da nam on prica. I na celo tih Hrvata renegata recte magiarofila — „Pensiero Slavo“ znao je u vne navrata pritisnuti jos veci zig infamije negoli je onaj koji je pritisnuo na celo renegata srpskih i na ono njihova organa, a da je to tako svjedoce maldane svi brojevi lista „Diritto Croato“ — sada „Pensiero Slavo“, osobito cetripet zadnjih brojeva ovoga potonjega lista. Ne, „Pens. Sl.“ negleda nikomu u brk, neg udara na svakoga bez obzira: bio on renegat Hrvat, renegat Srbini ili renegat kojeg mudrago drugog slaveniskog ogranka.

Neka dakle „Srpski Glas“ netrazi u taburu hrvatskih renegata — recte magiarofila — svoje u nevotji drugove. Mi znamo da je solatium miseris socios habere perantes, ali taj solatium ne odrisuje „Srpski Glas“ od njegovih griha.

„Srpski Glas“ nam veli da mu dokazemo da su on i njegovi pristase renegati: Ali kud ces visega dokaz da onoga kada kazemo i kada sav svijetna da se srpski renegati rukuju sa talijanasiima u Dalmaciji a sa magjaronima u Banovini? Nego „Srpski Glas“ ce nam recti: Ima i hrvata renegata, koji se rukuju sa talijanasiima i sa magjaronima. I to je istina, ali rukovanje nekolicak Hrvata renegata sa talijanasiima i sa magjaronima ne opravdava niti izdaleka rukovanje „Srpskomu Glasu“ i njegovih pristasa sa pomenutim elementima.

Nek se dakle „Srpski Glas“ slobadno tjesi sa svojim i nevotji drugovima: nuni ce pak biti dozvoljeno da udarimo zig infamije na celo jednih i drugih, pak nek nepristrano obeinstvo, sudi tko ima pravo a tko krivo.

Jos nesto smo duzili „Srpskomu Glasu“. On pita koji je to francuzki list, koji nepovoljno — dakako po „Srpskomu Glasu“ ocjenjuje zagrebacke demonstracije? Odgovaramo: To je „La Verité“ koja izlazi u Parizu, rue de Valois, 15.

Nadamo se da ce sada „Srpskomu Glasu“ stati koda na celu i da ce negledajuc na quid nego na quis, kako je to stari njegov obicaj, udarit i po brkovima urednika „La Verité“ kako udara i po onim urednika „Pensiero Slavo“. Idjemo da vidimo!

Splitzko „Jedinstvo“

u svomu broju od 29 pros. mj. zamira nasemu listu sto obozava Dr. Luegera, kao antisemitu; a to srazloga sto Dr. Lueger „nije dostojan toga obozavanja, barem od Slavena“

Na ovu zamirku „Jedinstva“ opazit nam je, da mi bas nismo nikad obozavali Dr. Luegera. Ako smo u ovo zadnje doba pisali nesto povoljno o njemu, to smo ucinili ne stoga sto je niemac, nego stoga sto je vodja one moguce antisemiticke struje, koja podpokova temelje dualizma, koja boce da zakrene vratom svim ciftum koji, ujedno sa takozvanim liberalnim Niemcima i Magjarinama od vajkada nastoje da zakrenu vratom nami Slavenom u obste.

*) Ovak i stideci glasak morali su se sloziti bez doticnih hrvatskih naglasaka, a to s razloga sto jih iskaza, u kojoj sada list izlazi, neposjeduje.

Quale motivo speciale di questo fenomeno si allega quello, che il § I della legge sull'incolato involge non solo il diritto di imperturbato soggiorno nel rispettivo comune, ma benanche diritto a soccorsi da parte dei comuni per il caso di miseria.

Cronaca della Città

197.mo sequestro. L'ultimo numero del nostro giornale venne colpito da sequestro. A tale sequestro diedero motivo dodici capoversi dell'articolo di fondo intitolato Q. bella patria nostra!

Per cinque interi mesi la censura di Trieste ci aveva lasciato in pace. Ora comincia di bel nuovo a molestarci. E ci molesti pure, ché a noi, messi alle strette, non rimane ormai altro che di esclamare con Shakespeare: „Guai all'uomo che il vento della censura non va mai a scuotere.“

Aggregazione d'una parte di Muggia al circondario di polizia di Trieste. Il locale giornale ufficio „Oss. Tr.“ pubblica l'ordinanza dell'8 ottobre 1895 del Ministero dell'interno concernente l'aggregazione di una parte del comune locale di Milje (Muggia) nel distretto politico di Kopar (Capodistria) al circondario di polizia di Trieste e l'eruzione di un commissariato distrettuale di polizia colà, dipendente dalla direzione di polizia di Trieste.

Il territorio al quale dovrà estendersi l'attività d'ufficio del nuovo commissariato distrettuale di polizia rispettivamente della direzione di polizia di Trieste, comprende: a) il comune censuario di Muggia.

b) del comune censuario di Valle-Oltra quella parte che è confinata a settentrione e ad occidente dal mare, e a mezzogiorno dalla strada comunale che conduce dal Molo Miloch fino alla orociera stradale di Santa Brigida (al punto di contatto dei comuni censuari di Muggia, Monti e Valle Oltra).

L'ordinanza entra in vigore col 1. gennaio 1896, nel qual giorno comincerà la sua attività anche il commissariato distrettuale di polizia di Muggia.

Sul treno lusso Ostenda-Trieste, che, per la prima volta giunse a Trieste lo scorso martedì alle 8.20 antim., si hanno i seguenti particolari:

La partenza da Londra segue ogni domenica alle 10 del mattino ed il treno lusso, composto di due carrozzoni letto e di un vagone restaurant e due vagoni bagagli, partirà da Ostenda alle 4 pom. del medesimo giorno. L'arrivo a Vienna segue il lunedì alle 5 pom. alla Stazione della Westbahn e la partenza alle 6.10 pom. dalla Stazione della Sdbahn arrivando a Trieste alle 8.20 ant. del martedì in congiunzione col piroscafo che parte per Alessandria, toccando Brindisi, alla 1 pom ed arriva in Alessandria alle 4 pom. del sabato.

La partenza da Alessandria per Brindisi o Trieste seguirà il sabato alle 9 ant., l'arrivo a Trieste il mercoledì alle 2 pom. in coincidenza col treno lusso che partirà da Trieste alle 6 pom.

L'arrivo a Vienna alla stazione della Sdbahn seguirà alle 9.10 ant. del giovedì; alle 11 ant. il treno proseguirà alla Stazione della Westbahn per arrivare in Ostenda il venerdì alle 5.10 ant. ed a Londra il venerdì alle 4 1/2 pom.

Allo scopo tanto di sollecitare il viaggio quanto di ottenere un giorno più favorevole di partenza da Londra, il Lloyd a. ha deciso di modificare a datore dal 1. gennaio il suo servizio Trieste-Alessandria nel senso che la partenza avrà luogo da Trieste il mercoledì a mezzodi che corrisponde al lunedì da Londra. Sollecitando il viaggio di mare via

Al tempio delle muse, affin di rendere produttivo il vistoso capitale impiegato, non manca altro che una stabile compagnia artistica, che potrebbe essere facilmente formata, seguendo l'esempio delle principali città della Boemia, fornite di stabili compagnie artistiche, senza dotazioni speciali.

Il teatro di Spalato potrebbe però in prima linea fare assegnamento sopra una discreta frequentazione permanente, e può calcolarsi sulla crescente floridezza della città, sul civismo provato della popolazione, e sopra un assegno annuo del Comune, che fece sempre il suo dovere patriottico, nell'interesse locale o generale.

Io credo inoltre che una intrapresa così utile e di vario progresso sarebbe anche appoggiata dal fondo provinciale. Altre città dalmate potrebbero concorrervi ed avrebbero diritto ad una serie di rappresentazioni da darsi nelle varie piazze, in un giro artistico di tre mesi durante i quali il teatro di Spalato potrebbe venir messo a disposizione per spettacoli in altre lingue.

Sull'argomento, di patrio interesse per i dalmati, io mi permetterò di fare in altra occasione alcune poche e modeste osservazioni, nella certezza che i patriotti di Spalato sapranno completarle, e fare da sé a sé meglio di quanto io potrei proporre, quand anche mi provassi a trattare esaurientemente la materia.

Il teatro, dai secoli più remoti, presso tutte le nazioni, divertì e divertì immutabilmente e senza interruzione l'umanità. Da Tokio e da Pekino, a traverso l'antichità greca e romana, fino

Brindisi, l'arrivo in Alessandria avrà luogo la domenica all'alba in coincidenza col treno per Cairo che parte alle 7 del mattino. Il ritorno da Alessandria seguirà il sabato alle 4 pom., pure toccando Brindisi e l'arrivo a Trieste il mercoledì alle 5 pom.

Nei quattro mesi del maggiore movimento dei passeggeri, cioè dal marzo a tutto giugno, le partenze da Alessandria avranno luogo ogni Domenica alle 7 ant., e procedendo a grande velocità, gli arrivi rimarranno invariati il mercoledì alle 5 pom. a Trieste.

Allo scopo però di non perdere le coincidenze col treno, furono già iniziate delle pratiche e con probabilità di riuscita, onde la partenza del treno da Trieste venga fissata un'ora e mezzo più tardi, cioè alle 7 1/2 di sera.

Il treno lusso tocca fra Vienna e Trieste le seguenti stazioni: Nabresna, Divaca, St. Peter, Lubiana, Steinbrück, Cilli, Marburg, Graz, Bruck, Marzusslag, Semmering, Gloggnitz e Wiener-Neustadt.

Nuovo orario per treni d'Italia. Col giorno 1 corr. entrò in vigore un nuovo orario ed itinerario per la posta del treno omnibus, che finora arrivava a Trieste alle 11.18 ant., proveniente dall'Italia. Dal 1 corr. in poi la posta arriva alle 10.30, prendendo la scortaccia del Bivio.

Questa disposizione venne presa dalla Direzione della Ferrovia Meridionale per venir incontro ai desideri ripetutamente espressi dal ceto commerciale, il quale a ragione si lamentava dei frequenti ritardi con cui arrivava la posta d'Italia.

La Meridionale dispone inoltre che oltre al solito treno omnibus delle 4.40 pom. parta anche un altro treno omnibus alle 12.10 per Gorizia. Questa disposizione venne presa per accondiscendere al desiderio del pubblico viaggiante.

Pegli studenti croati gettati sul lastrico.

Registrati nell'ultimo e penultimo numero M. M. — Trieste 2 — Totale f. 73. —

Corrispondenza aperta.

Sgr. B. A. D. — Spilil (Spalato) — Nuovo abbonato — Ricevuti f. 8 a saldo tutto dec. 1895.

M. Rev. D. S. K. — Zadar (Zara). (Gli auguri che li mandate al nostro giornale, cui chiamate „tanto rinomato ed utile“, ci riempiono di gioia e ci apronano a perseverare sulla via tracciataci dal nostro programma.

Manteniamo la promessa

coll'invitare pubblicamente al pagamento di quanto ci devono i nostri abbonati che non ebbero a corrispondere ancora a ripetuti nostri inviti amichevoli

Sig. Ant. Nakić Zegar (Dalm.). Favorite mandarci f. 12.50.

„Srpska Citanica“ Benkovac (Dalm.). Attendiamo f. 14.20.

„Rogoznicki Skup“ — Rogoznica (Dalm.). Sollecitate di rimetterci f. 12.

Dr. Ivan Kiseljak — Rieka (Fiume). Sarebbe ormai tempo che ci rimettiate f. 27, che ci dovete.

Dr. Grge Tutkan — Sisak (E. voi). 26.60.

Nel prossimo numero continueremo, col cenno che a questi pubblici inviti seguiranno le rispettive petizioni.

L'Amministrazione

all'epoca nostra, gli spettacoli più svagati atitano sempre le masse e le classi più colte. Quante cose ha messo in voga la moda, per abolirle poco dopo! L'interesse pel teatro, invece di mutare o diminuire, aumenta sempre, e non vi ha attualmente, può dirsi, nessuna città di qualche importanza che non abbia il suo teatro o la sua sala da spettacoli.

Il teatro è divenuto una necessità dell'esistenza moderna, e la frequentazione degli spettacoli non è, come disse, una moda passeggera, ma un bisogno della natura umana, come il cibo, il tabacco il caffè, una nobile passione che ughiote nel mondo intero somme colossali di milioni!

Nell'interesse generale, il teatro di Spalato deve divenire un istituto d'arte, una scuola. Senza contendere il primato al teatro di Zagabria, che ha fasti e precedenti gloriosi, quantunque di recente data, il teatro di Spalato inizierà con quello una nobile gara nell'arte e si appagherà del nome di teatro provinciale; mentre il teatro di Zagabria resterà il più splendido della nazione croata e comprenderà in sé, in più larga sfera, il teatro lirico e l'arte drammatica, continuando con giustificato orgoglio a chiamarsi anche in avvenire Teatro nazionale, al quale si rivolgeranno sempre con compiacenza le simpatie e le speranze della nazione croata.

(Continua).

Mi, bas' uprav kao Slaveni, mogli smo o njemu i o antisemitizmu povoljno pisati i srazloga sto je Dr. Lueger - vodja antisemita - izjavio u beckomu obeliskom vjeću, da i prama Slavenom treba biti praedni. Mi takodjer kao Slaveni mogli smo povoljno o njemu pisati i cak eutuziazmirati se zauj, kad bi smo htli, i stoga razloga sto se proti njemu i proti antisemitickoj struji dize luka i molitka sa strane cifta i njihovih saveznika magjara i niemaca, pak i sa strane iste vlade austrijanske i magjarske. Sami ovi potonji razlozi opravdavaju svakoga Slavena koji se radje stavlja na stranu antisemiticku, negoli na stranu semiticku; i mi, obzirom na sve ovo sto smo ovdje istakli i obzirom na to sto je sve ovo isto tako kao nami poznato i „Jedinstvu“, nemoremo nego se cuditi kad nam ovaj list spocitava stanoviste koje smo zauzeli prama antisemitizmu i njegovu vodji.

Nije ovde govora o liberalnih idejah, kojimi moramo biti opojeni i mi hrvati, jer mi Hrvati, kao i ostali Slaveni, nemoremo se liberalno ponasati prama onim elementom kojim nije nikad bilo, nije i neco biti milije nego baciti sve nas u okove robstva. Sonom mjerom kojom se nami Slavenom miri, a onom istom mjerom moramo i mi odvratiti.

Mi znamo da nase stanoviste, koje smo zanzeli prama antisemitizmu, neco ugadjati nekim ter nekim Semitom, koji iz svojih privatnih interesa podupiru kadkad opravdane zelje Hrvata, ali mi za tu uslugu, za te aces raree nesmiemo sidditi cielei roj nash kleih duzmana.

Drzimo da ce nas „Jedinstvo“ rezumiti!

TIPOGRAFIA AUGUSTO LEVI

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

ANDREA KACIĆ - MIOŠIĆ

e i suoi casti

per Doimo Fortunato Karaman

Prezzo s. 30 franco di posta

LA FILIALE IN TRIESTE

dell'I. e R. Prov.

Stabilimento aust. di Credito per Commercio ed Industria

Versamenti in contanti

Per le lettere di versamento in Banconote valute austriache attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 21 Settembre, 25 Settembre e rispettivamente 17 Ottobre p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

Napoleoni 2 p. e anno int. verso prov. 30 gior

Banconote, Banconote 3 p. e sopra qualunque somma Napoletani senza interessi.

Rilascia Assegni su Vienna, Praga, Pest, Brno, Troppau, Leopoli, Fiume nonchè su Agram, Arad, Bielez, Gaboroz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saar, Salisburgo, franco spese.

Si accetta di Cambere e Vendite di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso l'Ufficio di commissione. Assume incarichi d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa Anticipazioni sopra WARRANT o valori a condizioni da convenirsi. Crediti verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle condizioni più modiche.

Lettere di Credito vengono rilasciate su qualunque piazza.

Depositi in custodia. Si accettano in carte di valore, monete d'oro e d'argento, banco note estere a condizioni da pattuirsi. Valigia Cambiarli. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia Cambiarli della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

Trieste, 17 Settembre 1895.

TUBERCOLOSI

Tisi polmonare-Bronchiti e polmonite croniche — Afezioni della Laringe e della Trachea.

Guarigione rapida, sicura e radicale coll'uso del BALSAMO del Dr. prof. Roberts Colbroocke di Calcutta, 16 anni di successo. Unico rimedio riconosciuto ed approvato da tutte le cliniche e facoltà mediche, per guarire le malattie più gravi e disperate dei polmoni. Poche bottiglie bastano per la cura completa. Le forze ritornano in due o tre settimane la tosse, l'aspettorazione, i sudori notturni, la febbre e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sino da principio e cessano rapidamente sotto all'uso continuo e regolare del Balsamo. — Si legge nel Giornale di medicina. La stampa medica (Clinical Record; Annals of medicine; Practitioner; Lancet; Igea Medical Examiner; Revue médicale; Revue de Therapeutique; Medical Monthly ecc.) con sacra giornalmente degli articoli d'una importanza e d'una imparzialità superiori, alle guarigioni straordinarie, anche di ammalati che già si riguardavano come perduti, le quali moltiplicano il numero sempre crescente dei successi dovuti all'uso del Balsamo, scoperto e introdotto nella Terapia del celebre specialista Dr. Colbroocke. Noi siamo effettivamente in grado di constatare come una verità seria e positiva acquistata alla scienza, che questo rimedio è l'unico, da non confondersi con nessun altro, dal quale i tisiici, i tubercolotici e tutti coloro che soffrono di malattie polmonari, bronchiali e laringee, anche gravissime, abbiamo diritto di aspettarsi beneficio immediato e guarigione.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana fiorini 5 anticipati. Spedizione franca di porto per tutta la monarchia Austro-Ungarica. Si accettano in pagamento biglietti di banca in lettere fidejussoriate. Chi commissiona 6 bottiglie in una volta, ha la settimana gratis. Se sono ai medici e farmacisti. Consultati per corrispondenza.

Dirigere le richieste al Dr. G. Ferrua prof. aggr. (Clinica medica spec.) a PARIGI rue Blomet B. 75. (Francia, Seine).

Il „Pensiero Slavo“

si vende a

TRIESTE

nei postini di tabacco siti in:

- 1) Via delle Poste num. 1.
2) Piazzetta S. Lucia num. 1,
3) Piazza delle Legna num. 7,
4) Via Stadion num. 1,
5) Via della Caserma num. 13,
6) Piazza della Caserma num. 1, a Rieka (Fiume) presso l'Agenzia internazionale di Gazzette, a Volosko presso Giov. Spendou, a Pola nel postino da tabacco di Ant. Pavletić (Via Barbacani).



È uscito

l'opuscolo

DIO NE SCAMPI DAI SEGNANI

RACCONTO STORICO

di

AUGUSTO SENOA

(Edizione del „Pensiero Slavo“)

È un grazioso volumetto di 257 pagine, stampato su carta lucida e fina, con caratteri nitidi, legato in brochure con copertina elegante.

Si vende al prezzo di UNA CORONA presso gli uffici della nostra Amministrazione e in Trieste presso i seguenti librai:

Julius Dase — via Ponterosso N. 2 Ferdinando Raffaeli — Piazza della Borsa N. 13. Ettore Vran, successore a Colombo Coen e Figlio — Corso. F. M. Schimpff — Piazza della Borsa.